


RECENSIONE A MARIO ASCHERI E FABRIZIO RICCIARDELLI, *THE CITY-STATES IN LATE MEDIEVAL ITALY*, ROMA, VIELLA EDITRICE, 2024

doi: 10.54103/2464-89147/30355

CLAUDIA STORTI

 ORCID: 0000-0003-2908-2858

Professoressa f.r., Università degli Studi di Milano (ROR: 00wjc7c48)

Contacts: claudia.storti@unimi.it

© Claudia Storti

La recente pubblicazione a quattro mani della traduzione di *Le città-Stato* scritto da Mario Ascheri nel 2006 - con lo spostamento di alcuni paragrafi e alcune modifiche nelle note (talora con la sostituzione di riferimenti tradizionali con pubblicazioni più recenti per lo più in inglese)¹ - è un'iniziativa importante: innanzitutto, perché un libro su un tema classico e oltremodo complesso e avvincente della storia giuridica, politica e sociale medievale è stato tradotto in inglese, dato che ormai nei paesi anglosassoni e negli Stati Uniti la lingua italiana non è più studiata e i risultati della nostra ricerca stentano a circolare.

La riedizione dopo due decenni dalla prima uscita di un libro che è stato un importante punto di riferimento per tutti gli storici del Medioevo mi ha suggerito alcune osservazioni su diversi livelli di lettura.

La prima riguarda l'utilità del coinvolgimento su un tema comune di due autori con prospettive almeno in parte differenti

Published online:
30/12/2025



¹ Ascheri, 2006. I paragrafi conclusivi intitolati L'eccezionalità italiana tra luci e ombre (pp. 177-191) sono stati spostati alla fine del cap. I, From the beginning, pp. 22-32.

(storia giuridica e storia politico istituzionale) e la proiezione del tema in una dimensione inter- e multi-culturale².

La seconda concerne l'attualità di una pubblicazione sullo sforzo di elaborazione nel Medioevo di principi e regole del diritto che riuscissero a contrastare la confusione delle istituzioni pubbliche e il primato della forza. Nonostante la distanza secolare, questo invita a riflettere sul ruolo del diritto in un tempo di preoccupante crisi degli ordinamenti democratici e dei loro principii e valori. Li consideravamo finalmente acquisiti e stabili mentre assistiamo, invece, alla loro celere involuzione tra populismi e autocrazie.

Il tema della nascita e dell'affermarsi in Italia tra XI e XIII secolo (con molte premesse nel X) di una originale forma di ordinamento giuridico, quella del Comune, pur nella prospettiva particolare dei caratteri distintivi delle cosiddette città-stato medievali, ripropone in fondo un problema sempre ricorrente nonostante l'estrema differenza dei contesti a secoli di distanza l'uno dall'altro. La storia dei secoli XI – XIII è storia delle difficoltà affrontate nei singoli centri per sperimentare diverse forme di partecipazione dei cittadini all'esercizio dei poteri di governo. Dopo l'affermazione dell'ordinamento comunale³, le tre fasi tradizionalmente individuate dalla storiografia per definirne le principali varianti (consolare tra fine XI e fine XII secolo; podestarile tra fine XII e metà XIII e 'di popolo tra metà XIII e XIV secolo) consistettero nel tentativo - per lo più, imperfetto nell'attuazione - di mettere a punto strumenti giuridici che, non solo, garantissero il maggior bilanciamento possibile tra affermazione (ideale o teorica) della rappresentanza dei cittadini - nonostante il numero limitato degli elettori - e la forza effettiva degli interessi economici e politici confliggenti (partiti o fazioni, proprietari terrieri, commercianti ecc.); ma strumenti che, in aggiunta, garantissero agli elettori, con l'elettività e la temporaneità

² Ascheri, Ricciardelli, 2024, Introduction, pp. 7-12. La straordinaria e ben nota attività scientifica di Mario Ascheri riguarda non solo la storia medievale ma anche quella moderna e contemporanea e mi limito a citare Ascheri, 2023². Fabrizio Ricciardelli, dopo esperienze di insegnamento all'estero, è stato nominato dal 2012 Direttore del Kent State University Florence Center ed ha pubblicato, oltre a monografie e articoli sulla storia dei Medici e di Firenze, Ricciardelli, 2015; Cohn, Fantoni, Franceschi, Ricciardelli (eds.), 2013; Ricciardelli, Zorzi (eds.), 2015.

³ È superfluo ricordare che nelle fonti più risalenti il termine *commune* ricorreva come aggettivo e fu utilizzato come sostantivo tra fine secolo XI e inizio XII in concorrenza con *communitas*, *universitas* e *res publica* sotto il segno dell'*utilitas publica* e del *bonum commune*.

delle cariche e degli uffici pubblici, il controllo sulla corrispondenza dell'azione degli eletti ai doveri e alle responsabilità che avevano assunto nei confronti dei cittadini: a chi e come dovevano rispondere della loro gestione della *res publica*?⁴ La lunga durata dell'istituto del sindacato al termine dell'incarico (per lo più dopo sei mesi o un anno e con pesanti responsabilità pecuniarie, talora anche penali) negli Stati regionali dell'Italia centro-settentrionale in età moderna costituì non solo un seppur minimo strumento di controllo dei cittadini sull'operato di funzionari e ufficiali, ma anche un importante metro di riferimento per i governanti per verificare il 'gradimento' dei governati.

Quanto al tema specifico delle città-stato esse avrebbero costituito il tratto originario della 'regione' italiana da considerare come elemento del patrimonio della cultura e della tradizione europea⁵

the city -states cannot be considered a merely medieval phenomenon but should be recognised as a foundational factor of Italian history in the long term, a basic element of Italian heritage and a constituent of Italian identity⁶

Dopo la fine del Medioevo, l'eredità delle città-stato si manifestò in un assetto del tutto particolare degli Stati regionali di età moderna da definirsi piuttosto come «Stato cittadino a proiezione regionale»⁷, nella traduzione, di «a city-State of regional scope»⁷.

Le città-stato, con storie e caratteri del tutto differenti l'una dall'altra e anche quando non sopravvissute in forma repubblicana come avvenne per Venezia e Genova, continuarono anche in età moderna a mantenere (basti pensare a Firenze a Bologna) un potere di 'opposizione ai governi' di riferimento e di difesa loro privilegi⁸.

La questione se il nostro termine di democrazia possa essere applicato a quegli antichi ordinamenti è stata affrontata da Mario Ascheri ripetutamente nei suoi scritti sull'età comunale. Pur evitando di dare senza motivo una rappresentazione mitologica dell'epoca comunale e di distorcere la molteplicità delle declinazio-

⁴ Ascheri, Ricciardelli, 2024, pp. 8-9: «how many», «how one governs».

⁵ Ivi, pp. 10-12.

⁶ Ascheri 2006, p. 9; Ascheri, Ricciardelli 2024, p. 15 cfr. anche pp. 13-16.

⁷ Rispettivamente Ascheri 2006, p. 12; Ascheri, Ricciardelli, 2024, p. 18.

⁸ Ascheri, Ricciardelli, 2024, pp. 16-17.

ni che ogni principio e ogni concetto ha avuto nei diversi contesti storici, si può dire che il seme della partecipazione allargata dei cittadini al governo come affermata in età comunale - del cosiddetto repubblicanesimo ben distinto dal liberalismo - è sedimentato dopo il suo declino nei secoli dell'assolutismo ed è riemerso in forme differenti nei contesti del tutto differenti del costituzionalismo e poi ancora delle democrazie?⁹

Personalmente ritengo che i caratteri delle città-stato abbiano trovato qualche corrispondenza in un altro fenomeno tipico dell'Italia, soprattutto, centro-settentrionale di età moderna, quello del contrattualismo. Nel sistema istituzionale 'elastico' dello Stato moderno, città, borghi (penso, nella mia limitata esperienza a Varese e a Crema) e comunità montane e di valle si avvalsero dello straordinario potere contrattuale che derivava loro da particolari fonti di ricchezza (ad esempio, giacimenti minerari) o dall'ubicazione su fiumi o vie di transito essenziali dal punto di vista geo-politico per stipulare accordi con i governi di riferimento talora nelle forme della 'separazione' (studiata da Giorgio Chittolini), talora in quella dei «contratti di dedizione» secondo l'espressione di Maurizio Fioravanti¹⁰. Quelle comunità riuscirono nei secoli ad ottenere privilegi, o conferma di privilegi, o ad evitare la soggezione a governi più 'aggressivi' magari di natura feudale, contando sulla *qualitas regionis et incolarum* come avvenne in Valsesia tra Cinque e Seicento. Alla rivendicazione dei caratteri del loro 'spazio giuridico' fondamentale per il transito di mercanti stranieri, si aggiungeva quella delle doti speciali di affidabilità, integrità e impegno dei cittadini di quel territorio¹¹.

E questo ci invita a riflettere di bel nuovo sul ruolo dello storico e della cultura storica in un momento in cui la storia sembra dimenticata dai più e a richiamare coloro che hanno fatto una vita da storici alle loro responsabilità.

Lo storico opera su tanti livelli: la lettura di atti, documenti e carte (ove sopravvissuti) per ricostruire singoli eventi, l'intreccio degli eventi per la ricostruzione di contesti, il confronto di contesti della stessa epoca per distinguerne i caratteri, la selezione dei caratteri di un contesto in una certa epoca per verificarne elementi

⁹ Ivi, pp. 11-12.

¹⁰ Fioravanti, 2002, pp. 3-36, in part. p. 5.

¹¹ Cfr. per i riferimenti bibliografici a Storti, 2022, in part. pp. XVII-XIX.

di continuità e evidenze, più o meno marcate, di mutamenti, l'analisi di continuità e discontinuità per verificare se sia opportuno parlare di sedimenti e riemersioni di concetti o di aspirazioni in epoche e contesti del tutto differenti. Da quest'ultimo punto di vista, lo sguardo ampio, articolato e, ovviamente, obiettivo che solo lo storico può proiettare tra un passato anche molto lontano e il presente può aiutare a comprendere i 'fondamenti della nostra cultura civile e politica' e può essere utile per riuscire a decifrare correttamente il linguaggio e i segnali e del presente¹².

BIBLIOGRAFIA

Ascheri M., 2006: *Le città-Stato*, Bologna, il Mulino

Ascheri M., 2023: *Introduzione storica al diritto moderno e contemporaneo* (seconda ed.), Torino, Giappichelli

Ascheri M., Ricciardelli F., 2024: *The City-States in Late Medieval Italy*, Roma, Viella

Cohn S. K. Jr., Fantoni M., Franceschi F., Ricciardelli F. (eds.), 2013: *Late Medieval and Early Modern Ritual. Studies in Italian Urban Culture*, Turnhout, Brepols

Fioravanti M., 2002: *Stato e costituzione*, in Fioravanti M. (ed.), *Lo Stato moderno in Europa. Istituzioni e diritto*, Bari, Laterza, pp. 3-36

Ricciardelli F., 2015: *The Myth of Republicanism in Renaissance Italy*, Turnhout, Brepols

Ricciardelli F., Zorzi A. (eds.), 2015: *Emotions, Passion, and Power in Renaissance Italy*, Amsterdam, University Press

Storti C., 2022: *Introduzione*, in *Catalogo della raccolta di Statuti, Consuetudini, Leggi, Decreti, Ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal Medioevo alla fine del secolo XVIII*, vol. IX, V-Venetus, Roma, Leo S. Olschky Editore, 2022 (Biblioteca del Senato della Repubblica), pp. XIII-XXXIV.

¹² Come indicato fin dal 2006 da Mario Ascheri (pp. 16-18) e cfr. Ascheri, Ricciardelli, 2024, pp. 21-22.